

DOMATORI DI ONDE A LEVANTO



Sdraiato sulla mia tavola percorro a forti bracciate il canale di ingresso al mare evitando l'area dei frangenti e raggiungendo rapidamente la zona dei picchi.

Il cielo è brillante, la natura ornata di colori meravigliosi e di luce argentea, da sembrare, l'uno e l'altro, vestiti a festa.

Lo sguardo è rivolto al mare, in lontananza tra le nuvole di acqua polverizzata per l'infrangersi delle onde sulla spiaggia erge la sagoma di uno dei promontori che delimitano il golfo levantese. Sono ormai due giorni che il mare dà un saggio della sua imponenza, al suo cospetto gruppi di uomini con mute dagli svariati colori cavalcano le onde svuotati da ogni pensiero, impegnati nel godere ogni attimo, istante dopo istante.

La spiaggia di Levanto è al centro di una pittoresca valle le cui dorsali, che finiscono in mare con il promontorio del Mesco e la punta di Levanto, sono uno splendido scenario rivestito dal verde degli ulivi e delle vigne.

A cavalcioni della propria tavola il paesaggio consente la vista di splendidi contrasti che danno la sensazione di una natura calma e tranquilla, fino a quando all'orizzonte non intravedi una montagna di acqua venirti incontro, pronta per essere scalata a suon di braccia fino al raggiungimento della spumeggiante cresta per poi essere discesa sulla sezione non franta dall'onda, dalla cresta verso il cavo.



Una forte libeccciata entra nel golfo senza incontrare ostacoli, spazzando via le perturbazioni porta buon tempo e onde che raggiungono i due metri, formando diversi picchi dove è possibile surfare onde sia destre che sinistre.

L'onda per il surfista ha un significato mistico, è la manifestazione della natura, una forza da sfidare, ma allo stesso tempo rispettare in tutta la sua veemenza. Sui picchi di questo scorcio di paradiso si incontrano in un'unica danza disparati modelli di "esistenza": per alcuni il surf è uno stile di vita e in funzione del mare scandisce il suo tempo; per altri è una valvola di sfogo, un modo per aggrapparsi alla vita fino a quando la percezione dei crampi alle dita dei piedi e la fatica a stare in equilibrio non ti riportano sulla terra ferma.

Nella baia di Levanto pur essendo uno spot su fondale sabbioso e in teoria non pericoloso, l'onda è quasi sempre potente.

Lo spot si divide in tre picchi principali: a Nord davanti al bar Nadia, al Centro davanti al molo in pietra e a Sud davanti ai bagni Casinò. Le condizioni ideali per surfare si verificano in seguito a una forte libeccciata (vento proveniente da S/W), inoltre si possono surfare bellissime sinistre in seguito ad una caduta di scirocco (vento da S/E), oppure lunghe sinistre dopo una forte maestralata proveniente dalla Corsica o dalla Sardegna.

Per raggiungere la line-up si può sfruttare la corrente che si forma alla destra del picco centrale, ma solo per mareggiate fino a due metri. Oltre queste dimensioni bisogna avviarsi dall'estremità Sud della baia dove si forma una corrente molto forte che con qualsiasi condizione porta direttamente alla line-up del picco del Casinò.

In un buon anno si può surfare più di cento giorni; i periodi migliori sono Marzo, Maggio, Giugno oppure Settembre, Ottobre e Novembre, quando le mareggiate sono più frequenti.

La nascita di un'onda adatta per essere cavalcata è il frutto di un delicato equilibrio tra correnti marine, ripidità del fondale, direzione e intensità del vento. I luoghi dove queste condizioni si verificano in modo naturale sono pochi e sovraffollati.

Ma il mare non ha paese ed è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare, di qua e di là dove nasce e muore il sole. In mezzo ai faraglioni quando il sole si abbassa il suo riflesso sul mare è una macchia abbagliante che si spinge fino alla costa, fatta di tanti luccichii che ondeggiando; tra un luccichio e l'altro, l'azzurro opaco del mare unisce la tribù del surf attorno a "madre natura".

Emiliano Manzano